



Cittadini in attesa mentre i bus sono rimasti fermi nei depositi per mancanza di carburante

FOTO DE LUCA/NEWS - INFOPHOTO

Ma per De Magistris è tutta «una montatura mediatica»

Hai voluto la bicicletta, ora pedala, perché l'unica cosa su cui la giunta di Luigi De Magistris ha investito un sacco di soldi sono le ciclabili. Solo che quella di ieri, per chi non ha la bicicletta, è stata una giornata molto dura. Niente autobus, semafori saltati, ztl senza controllo perché le motociclette dei vigili hanno l'assicurazione scaduta. E cittadini ignari alle fermate, perché la comunicazione istituzionale è passata solo attraverso twitter e Facebook. Risultato niente male per una giunta che punta tutto sulla mobilità sostenibile.

Sul sito del comune non c'è traccia del disastro, la notizia del giorno è il rimpasto in giunta, reso necessario dalla candidatura di due assessori nelle liste di Rivoluzione civile (in Veneto). Dei nuovi assessori, Alessandra Clemente (figlia di Silvia Ruotolo) è una ragazza in gamba, impegnata nel riscatto della città dove la camorra ha ucciso sua madre, ma nel curriculum dell'architetto Carmine Piscopo il fatto più notevole è essere stato compagno di classe del sindaco.

Bisogna aspettare la sera per conoscere il pensiero del sindaco sul mercoledì nero di Napoli. Luigi De Magistris se la prende con la montatura mediatica: «Siamo precipitati nella campagna elettorale, con consolidati avvoltoi pronti ad avventarsi sulla nostra città, per colpire l'amministrazione». La sindrome del nemico si è impadronita del sindaco orange, come quando ha polemizzato con Roberto Saviano per la fiction «Gomorra», rea di trascinare in un'immagine negativa tutte le brave persone che abitano a Scampia. Lo scrittore, anche ieri, non è stato tenero: «Una bellissima stazione dove non passano i treni. Questo è Napoli, senza gasolio, senza autobus».

Il sindaco scarica il barile sulle giunte precedenti: «solo 48 ore fa siamo scampati al dissesto», scarica sull'Anm, l'azienda napoletana dei trasporti, che vanta 200 milioni di credito da palazzo San Giacomo: «L'amministrazione comunale non ha la diretta responsabilità nel rifornimento del carburante». De Magistris non fa il benziario, ma qualche responsabilità sul funzionamento del trasporto pubblico in città dovrebbe averla, se sul sito di Anm si legge: «società soggetta all'attività di direzione e coordinamento del Comune di Napoli».

«Il caos è totale - attacca Enzo Amendola, segretario del Pd campano - il sindaco è in campagna elettorale e non si accorge di nulla, né del gasolio finito, né del bando sbagliato per le mense che ha lasciato i bambini senza refezione». Quanto al bilancio, «si poteva capire l'accusa alle amministrazioni

IL DOSSIER

JOLANDA BUFALINI

Il sindaco: «I corvi sono già in campagna elettorale»
Enzo Amendola, Pd:
«È un caos totale, l'ex pm è impegnato a cercare voti e non si accorge di nulla»

precedenti il giorno dopo le elezioni ma non un anno e otto mesi dopo». Lo scampato pericolo del dissesto si deve «al lavoro dei parlamentari del Pd - spiega Amendola - che sono riusciti a convincere Monti a dare 200 milioni a Napoli e a spalmare il debito. Il ringraziamento è che ci attacca». Quanto all'immagine della città, il problema non è certo la fiction su Scampia ma «le buche grandi come fosse, la gente alle fermate degli autobus, la differenziata che è ancora ad uno scarso 20-22 per cento». E sono i morti ammazzati nelle strade, due a Ponticelli caduti nella guerra per le piazze dello spaccio: «Cosa fa il sindaco per le periferie?», rincara l'esponente Pd.

A Napoli, ieri, c'era il segretario Democratico Pier Luigi Bersani, capolista in Campania e, sul caos dei trasporti, risponde ai cronisti: «Bisogna che chi è eletto dai cittadini, si occupi dei cittadini. Voglio augurarmi che De Magistris non sia distratto, perché la campagna elettorale può dare distrazioni. C'è bisogno di un buon dialogo con le amministrazioni centrali. Sul bilancio di Napoli e di altre città abbiamo fatto la nostra parte in Parlamento. Poi, perché non ci sia gasolio non lo so e vorrei saperlo».

Strana parabola quella del magistrato di «why not» diventato sindaco sull'onda di una grande arrabbiatura popolare, la spia maggiore di questa stranezza sono i suoi alleati di oggi, il presidente Pdl della Regione Campania, Stefano Caldoro che twitta: «Autobus fermi. Dare colpa a sindaco è ipocrisia. La crisi è colpa dei tagli». I maligni li chiamo «i gemelli», l'uno copre le mancanze dell'altro. E l'ex presidente della Provincia, Luigi Cesaro, grande sodale di Nicola Cosentino detto *Giggi-no a purpetta*, che, in un'intervista a Repubblica si compiaceva della fortuna che ha il Pdl in Campania: «Ingroia che toglie voti a sinistra». Il mito dell'uomo solo al comando, a un anno e otto mesi dal trionfo, sembra incrinarsi. Anche perché è sempre più solo: appena insediato chiamò Roberto Vecchioni per il Forum delle culture. Il contratto non andò in porto e anche del Forum delle culture non si è più sentito parlare. C'è stato il precoce divorzio con Raphael Rossi, il manager più stimato nelle politiche per la raccolta differenziata dei rifiuti. Motivo del divorzio la sua opposizione a un pacchetto di assunzioni Lsu. Poi la separazione non consensuale con il collega magistrato Pino Narducci, il cambio della guardia all'assessore al bilancio dove Salvatore Palma ha preso il posto di Riccardo Realfonzo. A ogni rimpasto sono volati gli stracci. Realfonzo, ha raccontato al Fatto: «De Magistris ha tradito la rivoluzione arancione con populismo e passerelle». E il sindaco lo ha querelato.

LA SCHEDA

I fondi regionali tagliati del 23%

Quali sono le cause del collasso dei mezzi pubblici a Napoli? Vediamo i dati. L'azienda di trasporto (Anm) è finanziata per il 25% con gli introiti dei biglietti e per il 75% con i trasferimenti di Regione e Comune, che a loro volta li prendono dallo Stato. Negli ultimi tre anni i tagli del governo Berlusconi ai trasferimenti per il trasporto sono stati del 6%. Ma la Regione Campania ha ridotto il contributo addirittura del 23%. Considerando che il trasporto pesa sul bilancio della Campania per il 4-5% è inspiegabile un taglio così netto. La scelta del Comune di trasformare l'Anm da azienda partecipata a ente di diritto pubblico ha complicato l'attività di manutenzione e ha fatto lievitare i costi di gestione. E Napoli ha un'offerta di trasporto, in termini di bus per chilometro, che è solo il 21% di Torino. La Regione infine ha deciso di abolire il biglietto unico integrato con il quale si è contrastato il fenomeno dei falsi ticket gestito dalla camorra (circa l'80% dei biglietti circolanti). Sarà un altro colpo.

Pensa alle parole e, poi, alle decisioni del sindaco De Magistris che promise arrivando a Palazzo San Giacomo di risolvere in pochi giorni il dramma della spazzatura e poi gli altri?

«Nessuna polemica con l'attuale amministrazione ma la considerazione, che vale per tutti, presente e passato, che certe promesse è ingiusto farle. Quando le ascolto, o le ho ascoltate, ho sempre sperato che ci fosse dietro di esse più malafede che ingenuità. La malafede si può sconfiggere, l'ottimismo fine a se stesso molto meno ed è grave. È un fatto concreto invece l'entusiasmo che può portare alla soluzione dei problemi di una città da cui non me ne andrò mai. Io sono innamorato di Napoli e sono consapevole del fatto che da essa prendiamo tutto quello che può darci, fantasia, ispirazione, capacità. Per questo non si merita solo promesse».

Ci sono stati altri periodi in cui la speranza di cambiamento si era fatta più vicina e poi c'è stata la delusione?

«Certamente il primo mandato Bassolino ci portò a credere vicino e stabile il rinnovamento. Così non è stato anche per la grande assenza, al di là della politica, della borghesia. L'ultima volta che si è impegnata veramente è stato nel 1799. Qualche testa cadde e loro sono rapidamente ritornati in salotti che non hanno finestre, a ripararsi sotto ombrelli di comodo come la camorra. Quello che importa è il sembrare, non l'essere. Nel salotto sto be-

ne che m'importa che il resto della casa è cadente. È l'idea di chi non si rende conto che le magagne che l'ospite non vedrà forse mai condizionano ogni giorno la vita della famiglia che in quella casa ci abita».

Cosa si può fare?

«Bisognerebbe coinvolgere in maniera acritica tutte le forze positive della città, bisognerebbe chiamare a raccolta tutti e far dire ad ognuno se ci sta o no a dare il proprio contributo, mettendoci la faccia. Chi non vuole cooperare lo dica. Non è più il tempo delle opposte fazioni ma invece quello in cui le forze vive della città debbono essere chiamate a raccolta per chiedere alla politica, centrale e locale, di assumersi le proprie responsabilità».

C'è una questione mediatica, di messaggi che passano perché più clamorosi di altri?

«Si parla tanto di Scampia, ed è un problema serio. A Ponticelli però l'altro giorno sono stati ammazzati due ragazzi di diciannove e vent'anni e non se n'è parlato. Mi viene da chiedere: quanto conta la capacità di distrazione di una notizia?»

Di fronte al Teatro San Carlo, davanti alla Galleria, che sono stati quinta di un suo libro, è morto di freddo un barbone. Un altro dramma in città...

«Il mio commissario avrebbe sentito il dolore della solitudine e il silenzio intorno ad esso. Vivere per strada è una scelta, dolorosa e personale. Ma la solitudine sociale è inaccettabile».

WELFARE E CULTURA, BENI COMUNI PER UNA CRESCITA INNOVATIVA, INCLUSIVA E SOSTENIBILE

31 gennaio 2013, ore 17:30
 Teatro Piccolo Eliseo Patroni Griffi
 via Nazionale, 183, Roma

Discutiamo delle nostre idee per un Lazio migliore con
Nicola Zingaretti,
Gianni Pittella,
Massimiliano Smeriglio,
Gianluca Peciola

www.primapersona.eu



prima persona